

In Romagna Albergatori è quasi dietrofront

MAURO CURATI

RIMINI Dopo sette giorni di silenzio Tullio Georgetti l'albergatore di Igea Marina che non ha ospitato nel suo albergo alcuni handicappati, fa «quasi» marcia indietro. In una lettera al Carlino, edizione di Rimini, dice di sentirsi come « il mostro sbalutato in prima pagina » e, dopo aver elencato i motivi alla base del suo famoso rifiuto si dice disposto ad ospitare portatori di handicap che siano compatibili con le strutture del suo albergo.

Ma la notizia più confortante viene dall'Associazione albergatori della costa (da Bellaria a Cattolica) i quali offriranno mille biglietti gratis alle organizzazioni di volontariato per gli handicappati per il prossimo «Concerto Italia» in programma il 28 agosto all'autodromo di Misano.

Segnali che buttano acqua sul fuoco, ma non spongono certo le polemiche. È infatti singolare questa idea degli albergatori di «scusarsi» con gli handicappati offrendogli biglietti per concerti, una paterna carità ben lungi dal risolvere i problemi di questi giorni e che in più dimostra come non si sia capito fino in fondo quale sia il «punctum dolens» di questa brutta vicenda.

Il gesto vero, significativo e risolutivo, il gesto che apprezzerebbero davvero tutti, sarebbe invece che gli albergatori desistessero dallo spingere le luci il 21 agosto in segno di solidarietà con Georgetti. Il «black-out» quindi ufficialmente non è stato ritirato e, dai segnali intravisti in questi due giorni ferragostani, sembra che nessuno per ora abbia intenzione di farlo. Che sia talvolta, che gli albergatori siano spacciati e, pur di non fare brutta figura, attendano un segnale di mediazione per sfuggire alle torche caudine innalzate dall'ondata di protesta dell'opinione pubblica? Può darsi.

Certo che l'iniziativa dell'Unità Emilia Romagna di lanciare un appello affinché non si spengano le luci in quella sera del 21 agosto ha avuto una risposta così vasta che il sicuro è che l'idea di meditare l'annata adotto anche alcuni giornalisti della redazione del Carlino, quegli stessi che rispondendo alla lettera inviata dal signor Georgetti gli hanno scritto «nessun mostro Semmai si è dimostrato che il signor Georgetti, a dispetto di chi lo considerava eccezionale, rappresenta invece una regola di una comunità, non solo alberghiera, protesa a celebrare anche solo culturalmente la vacanza del «normale».

Intanto al nostro giornale sono continui ad arrivare telegrammi e telefonate di adesione nonostante la chiusura della redazione per il Ferragosto. Ha scritto anche un albergatore di Riccione, hanno telefonato il sindaco di Forlì, il Coordinamento Insegnanti del Cd di Roma.

Per il 21 è preannunciata un'altra manifestazione. È quella proposta da don Creste Benai, della Comunità Giovanili XXIII, sul lungomare di Rimini per rispondere a questa ondata di intolleranza.



Roma deserta. Ecco come appariva ieri via Luigi Petroselli

Mare e monti «tutto esaurito»

È stato un Ferragosto «riuscito», rallegrato da molte feste e sagre folcloristiche, all'insegna del «tutto esaurito» nelle località di villeggiatura dove si sono riversate migliaia di turisti, italiani e stranieri. Il traffico intenso è stata la causa di alcuni incidenti mortali, ed il mare agitato ha ingoiato quattro vittime. In tutta la penisola centinaia di incendi hanno distrutto molto verde.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Città semideserta e località turistiche che hanno mantenuto il traffico che si è tenuto su tutta la penisola si è reso più intenso nella serata di ieri. Alcuni incidenti mortali hanno funestato questo Ferragosto. Nel Frosinense si lamentano in due incidenti tre morti e nove feriti. Nel primo Ercole Rossi di 46 anni al volante di un'auto impegnata in un sorpasso ha perso il controllo, nell'incidente che ne è scaturito la moglie Laura Braghini di 44 anni che era sull'autovettura è rimasta mortalmente ferita.

mentre il marito è rimasto ferito con il fratello gemello. L'altro grave incidente è avvenuto sulla via Roma e ha visto un pullman di linea scontrarsi con un Golf che dopo un sorpasso ha occupato la corsia opposta di marcia. L'impatto è stato inevitabile, i due giovani Giorgio Carota di 25 anni di Pedemonte (Vicenza) e Michela Cecon di Milano di 22 anni, che erano sulla vettura sono morti sul colpo mentre il pullman è precipitato in una scarpata sotto gli occupanti e il conducente Gianni Armandi di 38 anni di Ferrara, sono rimasti feriti. Grave incidente anche in provincia di Alessandria con due morti e cinque feriti e ancora una volta per uno scontro frontale. Le vittime sono Luciano Conte di 27 anni ed Elia Casotti entrambi residenti a Castelnuovo Scivilla che viaggiavano su di una A12 che è stata frontalmente investita da una auto condotta da Massimo Santarelli, rimasto ferito con Annamaria Bagliano che era seduta al suo fianco. Ferite pure tre giovani che erano sulla A112 Bilancio grave a San Benedetto del Tronto dove sulla Salara vi sono stati due morti e due feriti, di cui uno grave. Anche qui si è trattato di uno scontro frontale. L'impatto è avvenuto tra una Autobianchi condotta da Claudio Conti di 21 anni nato ad Ascoli Piceno rimasto seriamente ferito, e una Opel Kadett dove viaggiavano Romualdo Melloni, che era alla guida, sua moglie Giuseppina Pollicioni, entrambi sono spirati poco dopo il trasporto in ospedale, e una figlia dei Meloni Cata, che resterà ferita. Due morti anche nel Padovano Antonio Finotello 36 anni, e il figlio Massimo 14 anni.

Tra le vittime di questo Ferragosto dobbiamo aggiungere anche un disperso in mare e 3 annegati. Un medico padovano di 35 anni Carmelo Iaci è scomparso nel canale di Sicilia dopo il naufragio della piccola imbarcazione sulla quale era uscito in mare con il co-

Incidenti ed incendi Ferragosto rattristato da tredici morti e molto verde bruciato

Il grande esodo Rispettata la tradizione: migliaia di turisti nei luoghi di vacanza

gnato Salvatore Manenti di 42 anni, che invece è stato salvato dall'equipaggio di una nave della Selm Montedison, la «Algritte». Le cattive condizioni del mare sono la causa del naufragio che è avvenuto al largo del porto di Pozzallo nei pressi di Ragusa. Anche in Puglia sono annegate 3 persone, dove il mare ha raggiunto forza 5-6. Sono morti Giuseppe Bottazzo 48 anni, di Costi (Lecce) Giovanni Fusco, 68 anni, di Ostuni e Pietro Argentero, 37 anni di Brindisi.

Preoccupazione nell'intera penisola per gli incendi che ovunque sono scoppiati violenti. Il centro operativo aereo della Protezione civile è intervenuto più volte per circoscrivere gli incendi più estesi e pericolosi. La regione più colpita è la Sardegna dove la natura dolosa degli incendi è sempre più evidente. Nella foresta demaniale di «Su Filigiu» sono state gettate bombe incendiarie e quando dopo molte ore di duro lavoro le squadre della Protezione civile, dei carabinieri e dei vigili del fuoco hanno avuto ragione dell'incendio, le fiamme sono state rappaccate in altri punti del bosco. Per ostacolare lo spegnimento sono state usate anche particolari micce. Incendi si lamentano, oltre che in Sardegna, in Toscana dove circa cinquanta ettari di bosco sono stati distrutti nei pressi di Capannori in provincia di Lucca. In provincia di La Spezia e nel Savonese brucia no ettari di bosco e di terreno adibito a pascolo, situazione difficile pure in Calabria nell'Aspromonte. Numerosi gli incendi anche in provincia di Roma e nel Lazio. Oltre cinquanta gli ettari andati distrutti in Umbria nel comune di Spoleto.

Come tradizione il panorama delle città in questo Ferragosto. Unica novità di rilievo l'apertura al pubblico dei musei e dei luoghi d'arte dal museo degli Uffizi alle «cappelle Medicee» a Firenze agli scavi di Pompei e ai Musei partenopei.

Bernardini, uomo semplice di origini semplici, fattosi da solo, abbraccia nel suo slancio celebrativo ogni istanza delle tensioni e delle divisioni che il suo locale creò. E anche ricordando la famosa notte del capodanno 68 - quella degli scontri e del fermento di Ceccani - sposa il ruolo del paciere cercando di marginare una finta che, in lui e in molti altri e rimasta invece aperta. E per farlo cita l'esempio di un contestatore che adesso fa il professionista, di tanto in tanto va alla Bussola, ha insomma passato o meglio distrutto la barca portandosi però dietro un piccolo ricordo una cicatrice sulla fronte provocata proprio da una poderosa testata del patron del locale.

na della Bussola dalla spensieratezza delle note di Renato Carosone, tutte tese a far dimenticare in fretta gli orrori della guerra, all'impegno poetico di gente come Luigi Tenico, Gino Paoli e Umberto Eco, dalla genialità di uomini spettacolo come Vittono Gasman e Adriano Celentano alla senilità professionale di Minna e della Vanoni. Insieme a loro, pioniere della spronata qualizzazione italiana, Bernardini chiama nella sua «bottega» versatile - come amava definirlo - le grandi firme della canzone mondiale, da Armstrong a Ella Fitzgerald da Ray Charles a Tom Jones, da Baccard a Joao Gilberto, tal volta rischiando l'abbandono giocando sul sicuro, ma sempre con la certezza di provocare il pubblico, di stuzzicare nuovi gusti.

Un anfitrione dalle lunghe vedute? Un fantasista e coraggioso manager? Un antico patore dei tempi? Nel suo libro-confessione edito da Valardi, Sergio Bernardini sfoglia tanta modestia lasciando alla Bussola gli onori della gloria.

Bernardini, uomo semplice di origini semplici, fattosi da solo, abbraccia nel suo slancio celebrativo ogni istanza delle tensioni e delle divisioni che il suo locale creò. E anche ricordando la famosa notte del capodanno 68 - quella degli scontri e del fermento di Ceccani - sposa il ruolo del paciere cercando di marginare una finta che, in lui e in molti altri e rimasta invece aperta. E per farlo cita l'esempio di un contestatore che adesso fa il professionista, di tanto in tanto va alla Bussola, ha insomma passato o meglio distrutto la barca portandosi però dietro un piccolo ricordo una cicatrice sulla fronte provocata proprio da una poderosa testata del patron del locale.

Il Drago non entrava nei canapi Il Palio alla Pantera Rischiato il rinvio

Partenza col fiato sospeso, ieri al Palio di Siena. Ad un certo punto si è persino temuto che la corsa potesse essere rimandata all'indomani. Il fantino della contrada del Drago, cui spettava dare la mossa per la partenza, per quasi un'ora infatti non è riuscito a far entrare il suo cavallo tra i canapi. Ma quando la corsa è partita, non c'è stata storia e la Pantera ha vinto a mani basse.

ROBERTO QUIGGIANI

SIENA Il Palio dell'Assunta è stato vinto, come era nelle previsioni, dalla contrada della Pantera, che grazie al fantino Salvatore Ladu detto Cianchino, alla sua quarta vittoria sul Campo e al cavallo Benito raggiunge, a nove anni dall'ultimo trionfo, la sua 23ª vittoria nel Palio. Alle sue spalle si è piazzata l'altra grande favorita la Ciocciola, che nonostante un lungo inseguimento non è riuscita a raggiungere la prima posizione. Tutto come previsto dunque, in questa carriera di mezzo agosto salvo l'enorme difficoltà nel dare la mossa. Per ben 55 minuti infatti, si è atteso che il Drago, la contrada



Il fantino della «Pantera»

Selva di rincorsa. Mossa rapida finalmente e Pantera che usciva inseguita da Oca e Bruco.

Una festa con Sergio Bernardini Polvere di stelle su 30 anni di Bussola

Alla Versiliana di Forte dei Marmi oggi è di scena la Bussola, che compie trent'anni. Alle ore 18 Sergio Bernardini, inventore del famoso night, intratterà il pubblico presentando a sorpresa le «star» della canzone che hanno fatto grande il locale. Sarà forse questo il ritorno di Minna? Un altro omaggio dunque al «come eravamo» dopo la trasmissione televisiva di Gianni Minà e il libro di Bernardini.

MARCO FERRARI

VIAREGGIO L'omaggio alla Bussola che in questi giorni invade televisione, giornali, edizioni e spiagge, calza a pennello con il clima vacanziero di quest'agosto. Ma appare del tutto scollegato dalle vicende umane politiche e sociali che segnarono il dopo guerra e la ricostruzione, il boom industriale e la contestazione, quasi che in quel «giocattolo» di spettacolo si concentrasse l'evolversi del gusto della moda e forse delle speranze.

Eppure anche i protagonisti delle notti versiliesi rappresentavano a loro modo, le diverse facce dell'Italia e del mondo di allora. Basta pensare alla miriade di volti che hanno solcato la mitica pedana della Bussola dalla spensieratezza delle note di Renato Carosone, tutte tese a far dimenticare in fretta gli orrori della guerra, all'impegno poetico di gente come Luigi Tenico, Gino Paoli e Umberto Eco, dalla genialità di uomini spettacolo come Vittono Gasman e Adriano Celentano alla senilità professionale di Minna e della Vanoni. Insieme a loro, pioniere della spronata qualizzazione italiana, Bernardini chiama nella sua «bottega» versatile - come amava definirlo - le grandi firme della canzone mondiale, da Armstrong a Ella Fitzgerald da Ray Charles a Tom Jones, da Baccard a Joao Gilberto, tal volta rischiando l'abbandono giocando sul sicuro, ma sempre con la certezza di provocare il pubblico, di stuzzicare nuovi gusti.

Ricostruzione in Valtellina E' già cominciata la caccia ai miliardi

Mille miliardi. Milleduecentocinquanta «approssimati per difetto». Millecento «più i nuovi interventi resi necessari dalla frana successiva». La stima dei danni provocati in Valtellina dall'alluvione di un mese fa e dalla frana del 28 luglio cresce più rapidamente del livello del lago formatosi in Val Pola. E per ora ognuno va per conto suo, qualche volta sbandando.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

SONDRIO Ad ogni visita ufficiale - Cossiga, Goria, ministri vari - le relazioni del presidente della Provincia Roberto Marchini (Dc) chiedono nuovi stanziamenti, oltre ad un successivo «piano di rinascita» della Valtellina minacciando lo spauracchio di una richiesta per divenire «provincia autonoma». Finora hanno ricevuto risposte garbatamente taglienti. «Non posso credere a Marchini sulla parola. Vogliamo riscattare tutti ma con un minimo di controllo» è arrivato a dirgli in faccia Remo Gaspan.

La richiesta ovvia e giusta, di aiuti straordinari arriva da

dell'Alta Valle - per niente disastri, ma isolati - sono tornati a volere una pista provvisoria Sondrio-Bormio sopra la frana oltre al tunnel definitivo per la Statale 38. Ma ne hanno anche approfittato per tentare di ottenere - parole di Renato Pedrini presidente della Comunità montana - «un traforo di nove chilometri sotto lo Stelvio a due corsie e la gestione da parte nostra dei vincoli urbanistici e paesaggistici anche nell'area del Parco Nazionale». In ordine sparso, sono partite altre richieste prolungamento della Statale 36, metanizzazione del territorio elipso.

C'è poi la questione dell'energia. I finanziamenti non so no richiesti come «soluzione» ma come rimborso dovuti. «Ridateci almeno una parte delle risorse che la Provincia ha riversato sulla comunità nazionale senza ricevere benefici» si è sentito dire Cossi da Marchini. Dalle 57 centrali idroelettriche in Valtellina e Val Chiavenna escono ogni anno oltre 5 miliardi di kWh un quinto della produ-



Un sub del Vigili del fuoco sistema un cavo per imbrigliare tronchi e detriti sul lago che copre S. Antonio Morignone

zione nazionale. Ma Enel Falck Azienda energetica di Milano lasciano ai Comuni ed al Bacino Imbrifero montano solo infinitesime briciole: poco più di 7 miliardi l'anno di sovraccanoni come «risarcimento danni». Dice il on Vincenzo Ciabatti segretario della Federazione Pci: «Chiedere

la restituzione di risorse rubate e un tasto un po' primitivo. Tante zone del paese mettono a disposizione della collettività nazionale le proprie risorse. Comunque Enel Falck Aem dovrebbero certamente dare di più, mettere a disposizione la propria tecnologia per la conoscenza del territorio in-

tervenire per ripristini e manutenzioni». Le centrali prelevano l'acqua a monte la rendono a valle. Per lunghi tratti i tronchi e i fiumi - siano quasi secca si riempiono di detriti di ogni sorta. Poi vengono le alluvioni eccezionali che piene fanno piazza pulita di tutto ciò che si è accumulato multipli-

Critiche alla giunta di Palermo E la volta di Alfredo Biondi



L'elezione della giunta di Palermo continua a suscitare dure polemiche e reazioni «sopra le righe» da parte di esponenti del pentapartito. Ieri è stata la volta di Alfredo Biondi (nella foto) liberale vicepresidente della Camera. Ha accusato il sindaco Orlando di «autocelebrarsi», ha definito la sua giunta «non certo di alto profilo» e di essere una «cassata alla siciliana» tranguaiata di colpo e ambigua mente da De Mita - chiedendo al segretario della Dc un immediato chiarimento. Battute dure anche per Aldo Rizzo vicesindaco indipendente di sinistra raffigurato come «piccola vedetta siciliana del Pci». Di qui la risposta del nuovo vicesindaco che ha espresso «meraviglia» per il fatto che «proprio l'onorevole Biondi che ha toccato i problemi di Palermo come avvocato di parte civile al maxi-processo critichi per calcoli politici la svolta palermitana».

Moglie di un boss l'uccisa di Palermo

Una donna di 33 anni, Luisa Grippi, è stata uccisa sabato a Palermo durante una rapina. Sulle tracce del rapinatore assassino non c'è, probabilmente, solo la polizia. La donna uccisa era la moglie di un noto mafioso, Antonino Lucchese, arrestato il 15 gennaio scorso. Il bimestre tossicodipendenti erano entrati sabato mattina in un bar di piazza Don Bosco dove Luisa Grippi accompagnava dalla figlia Mania, di 13 anni si era recata per comprare dei dolci. Sotto la minaccia delle armi, i due si erano fatti consegnare l'incasso del bar circa 400 mila lire, e poi avevano intimato alla Grippi di consegnare la borsa. La donna si è rifiutata e uno dei banditi le ha sparato un colpo alla testa, uccidendola sul colpo.

Ferragosto con assalto al treno

Assalto al treno in piena regola in provincia di Caserta nella notte di Ferragosto (la notizia è stata resa nota soltanto ieri). Una decina di malviventi ha costretto il capostazione di Maddaloni superiore dopo averlo sequestrato a fermare il «3500 Lecce Napoli». Sono quindi saliti sul convoglio e si sono impossessati di alcuni piichi speciali il cui contenuto non è stato ancora accertato e sono poi fuggiti a piedi nelle campagne. Quasi nessun passeggero si è accorto della rapina al treno che è poi ripartito per Napoli dove è giunto con un'ora di ritardo. Sino a questo momento le ricerche dei rapinatori non hanno dato alcun esito.

Sequestrano il figlio del direttore per rapinare la banca

Hanno sequestrato un ragazzo di quindici anni per una intera giornata per costringere il padre, direttore di un istituto di credito, ad aprire la cassaforte e lasciare ai rapinatori un considerevole margine di fuga. È accaduto sabato mattina a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Renato Ingemi, direttore di un'agenzia della «Banca del Sud», è stato sorpreso da alcuni malviventi all'uscita di casa e costretto sotto la minaccia delle pistole a far ritorno nell'abitazione e prendere con sé il figlio. Una parte dei rapinatori si è quindi dileguata sequestrando il ragazzo, Massimiliano di 15 anni. Un altro gruppo si è fatto accompagnare nella filiale ed ha prelevato dalla cassaforte una sessantina di milioni. Renato Ingemi ha potuto dare l'allarme soltanto a tarda sera quando ha ricevuto la telefonata del figlio appena rilasciato.

Fiaccolata antidroga delle «madrì coraggio»

«Come potevamo pensare di andare in vacanza mentre i nostri figli rischiano ogni giorno la vita? Chi parla è una delle decine di «madrì coraggio» che la notte di Ferragosto hanno partecipato a Napoli alla veglia contro la droga. Alla manifestazione è intervenuto anche il giudice Ferdinando Imposimato neosegnatore. In piazzetta Montecalvario, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, un tappeto di fiaccole accese. «Non spegniamo la speranza i nostri ragazzi hanno bisogno di aiuto, le autorità però continuano ad ignorare il dramma della droga».

Rapina alla Festa de l'Unità di Montecatini

Rapina alla Festa de l'Unità di Montecatini. Due giovani armati di pistole e con il volto coperto da passamontagna hanno fatto irruzione nel box della cassa del Festival e dopo aver aggredito il segretario della locale sezione del Pci Aldo Bartoli hanno rapinato 13 milioni di lire. Appena dato l'allarme alcuni militanti del Pci hanno inseguito i rapinatori che erano fuggiti a piedi, ma hanno dovuto desistere quando questi ultimi hanno esplosi alcuni colpi di pistola in aria. I due si sono quindi dileguati confondendosi con la folla che uccide dall'ippodromo «Sesana» che si trova a poche centinaia di metri dall'area del festival.

GIUSEPPE VITTORI